

Gli anfiteatri (4)

All'interno di questi anfiteatri a "struttura cava" vanno distinti due tipi diversi: quelli che presentavano o non presentavano una galleria periferica dietro la facciata ad arcate aperte. La maggior parte degli anfiteatri giulio-claudi (pur con i molti dubbi sulle datazioni) era del secondo tipo e presentava una cavea supportata da muri radiali, le cui estremità si appoggiavano direttamente alla facciata esterna.

L'anfiteatro di **Terni**, datato all'età tiberiana in base a criteri epigrafici, sembra uno dei primi ad essere dotato di galleria, anche se le aperture, ancora un po' timidamente, non interessavano tutte le arcate e se le misure erano molto modeste (m 97 x 73).

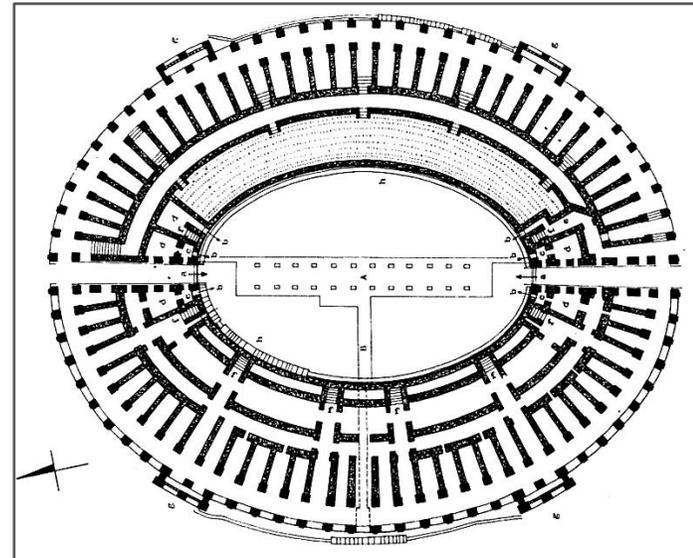
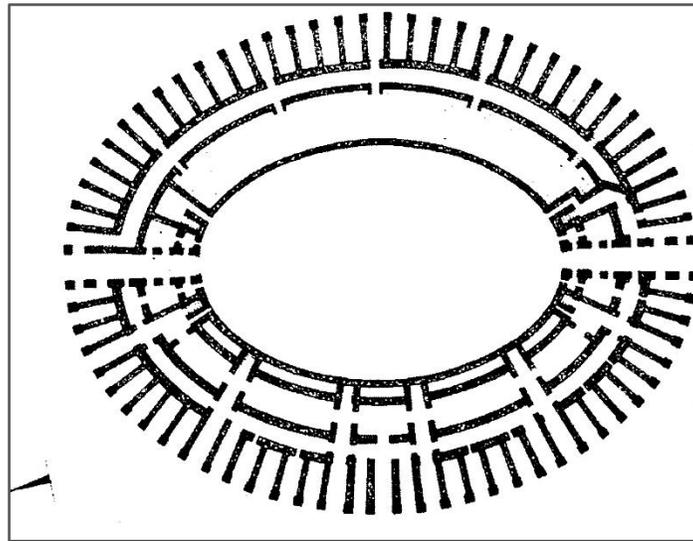


Il più antico e spettacolare degli anfiteatri dotati di galleria periferica sembra quello di **Verona** che è stato datato nei primi decenni d.C. (ma il problema della datazione di queste costruzioni è molto complesso, in particolare per gli scavi realizzati senza metodo stratigrafico). Esso presenta 72 arcate in facciata, sviluppate su 3 ordini.: della facciata esterna però si conservano solo pochi fornicetti detti “Ala”.



In alcuni casi, come ad **Arezzo**, **Pola** e **Milano**, si è ipotizzato che la galleria esterna sia stata aggiunta in una seconda fase costruttiva. Non è chiaro se si sia trattato di una volontà di monumentalizzare l'edificio, di un'esigenza di miglioramento della sua percorribilità o ancora di un'esigenza di aumentare il numero degli spettatori.

Recenti calcoli (tesi di laurea di una collega) hanno permesso di osservare che con la costruzione della galleria esterna il numero degli spettatori poteva aumentare anche di 1/3.



Ipotesi planimetria anfiteatro Pola nelle due fasi costruttive

Se guardiamo quanto avvenne a **Roma**, il primo esempio stabile di anfiteatro è tardo e risale solo **al 30 a.C.** circa:

Svetonio, Augusto, 29: *Publica opera plurima exstruxit, e quibus vel praecipua: forum cum aede Martis Ultoris, templum Apollinis in Palatio, aedem Tonantis Iovis in Capitolio... Quaedam etiam opera sub nomine alieno, nepotum scilicet et uxoris sororisque fecit, ut porticum basilicamque Gai et Luci, item porticus Liviae et Octaviae theatrumque Marcelli. Sed et ceteros principes viros saepe hortatus est, ut pro facultate quisque monumentis vel novis vel relictis et excolitis urbem adornarent. Multaque a multis tunc exstructa sunt, sicut ... a Statilio Tauro amphitheatrum ...*

“[Augusto] Costruì numerosi monumenti pubblici. Tra questi ecco i principali: un foro con un tempio di Marte Vendicatore, un tempio di Apollo sul Palatino, un altro di Giove Tonante sul Campidoglio... Realizzò anche altri monumenti pubblici a nome di altre persone, vale a dire dei nipoti, della moglie e della sorella: è il caso del portico e della basilica di Gaio e Lucio, del portico di Livia e di Ottavia, del teatro di Marcello. Ma spesso esortò anche i più ragguardevoli cittadini perchè, ciascuno secondo le proprie possibilità, adornassero la città con templi nuovi o restaurando e arricchendo quelli già esistenti. Allora un gran numero di edifici furono realizzati da molti di loro, come ... un anfiteatro da Statilio Tauro ...”

Il ritardo si spiega con l'abitudine consolidata di organizzare i *munera* in spazi temporaneamente adattati all'uso, ma anche per lo scarso interesse di Augusto alla tipologia architettonica, a differenza del teatro e del tempio che furono i "cardini" della sua concezione di *urbanitas* (vedi anche Vitruvio).

Fino al I sec. d.C. avanzato i *munera* continuavano a svolgersi anche in altri spazi: **Svetonio** racconta che Caligola collocò i giochi in vari luoghi, sia nell'anfiteatro di Tauro, sia nel Campo Marzio, dove iniziò la costruzione, poi interrotta, di un anfiteatro (**Caligola, 18 e 20**); ricorda giochi di Claudio nel Castro Pretorio e in Campo Marzio (**Claudio, 21**); afferma che Nerone nel 57 d.C. costruì il suo anfiteatro ligneo nel Campo Marzio (**Nerone, 12**).

In ogni caso di tutti questi anfiteatri non restano dati archeologici, perché distrutti dall'incendio del 64 d.C. : il primo anfiteatro attestato archeologicamente a Roma è l'**anfiteatro flavio**, noto come Colosseo. Iniziato da Vespasiano e finanziato con il bottino della guerra giudaica, esso fu inaugurato da Tito nell'80 d.C. ma completato in età domiziana.

Marziale nel poemetto *De Spectaculis* (33 epigrammi celebrativi dedicati a Tito) celebra l'inaugurazione dell'anfiteatro nell'80 d.C.

I epigramma

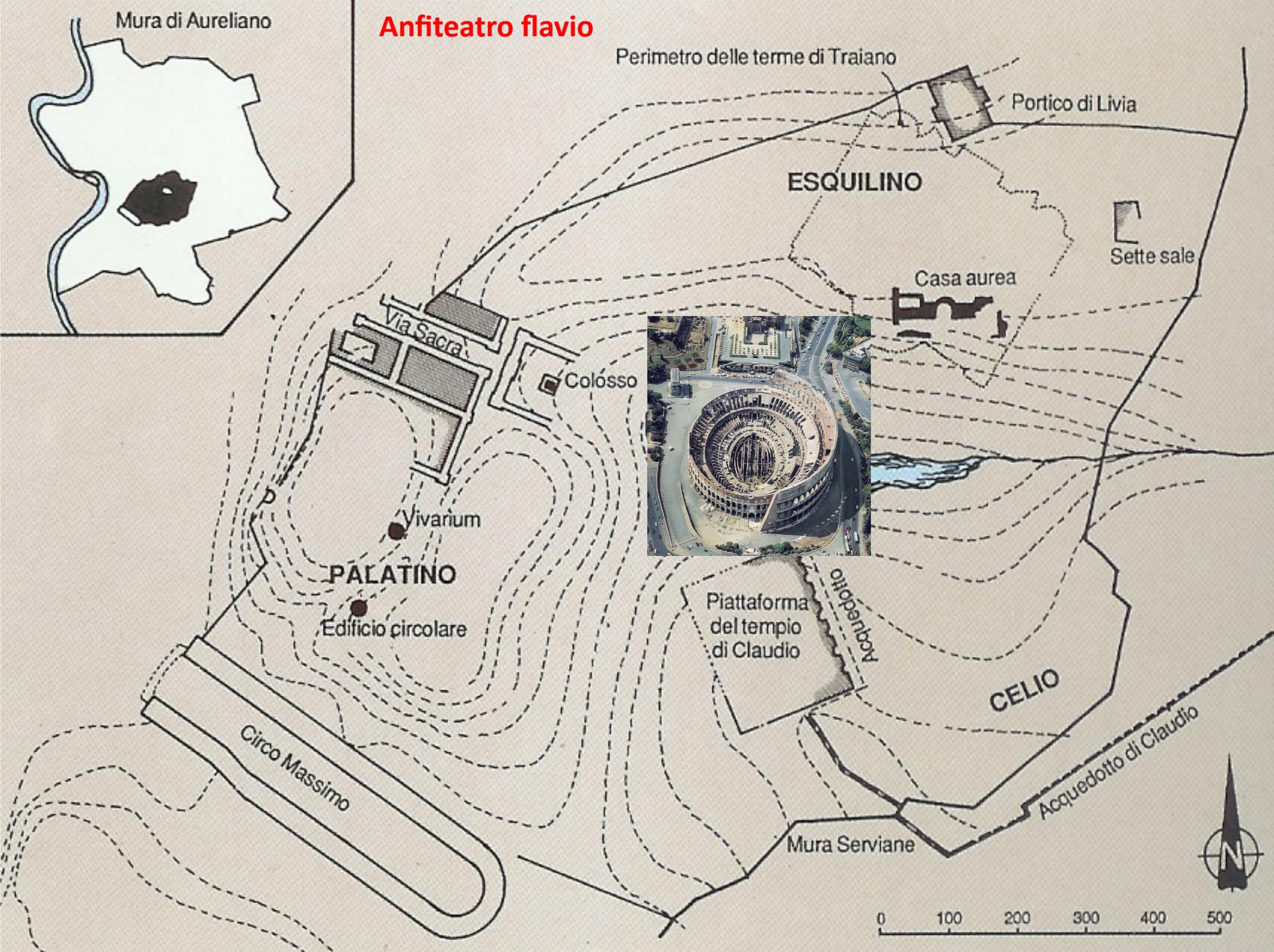
... Omnis Cæsareo cedat labor Amphiteatro: Unum pro cunctis Fama loquatur opus.

... Ogni fatica umana cede all'anfiteatro dei Cesari; invece di tutte le altre opere di questa sola parlerà la fama.

II

*Hic ubi sidereus propius videt astra colossus et crescunt media pegmata celsa via, invidiosa
feri radiabant atria regis unaque iam tota stabat in urbe domus. Hic ubi conspicui
venerabilis amphitheatri erigitur moles, stagna Neronis erant. Reddita Roma sibi est
et sunt te praeside, Caesar, deliciae populi, quae fuerant domini.*

Qui dove l'astrale colosso vede più da vicino le stelle e si assiepano nel bel mezzo della via gli erti macchinari teatrali, splendeva un giorno l'odiato palazzo del feroce tiranno e un'unica casa s'elevava sul suolo di tutta Roma. Qui dove si erge l'augusto complesso architettonico dell'anfiteatro, visibile da ogni parte, c'era un giorno il lago di Nerone... **Roma è stata resa a sé medesima** e sotto il tuo principato, o imperatore, **l'amenità dei luoghi che era prima del sovrano è divenuta proprietà del popolo.**



Anfiteatro flavio

Mura di Aureliano

Perimetro delle terme di Traiano

Portico di Livia

ESQUILINO

Sette sale

Casa aurea

Colosseo

Via Sacra

Vivarium

PALATINO

Edificio circolare

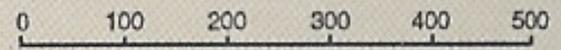
Plattaforma del tempio di Claudio

CELIO

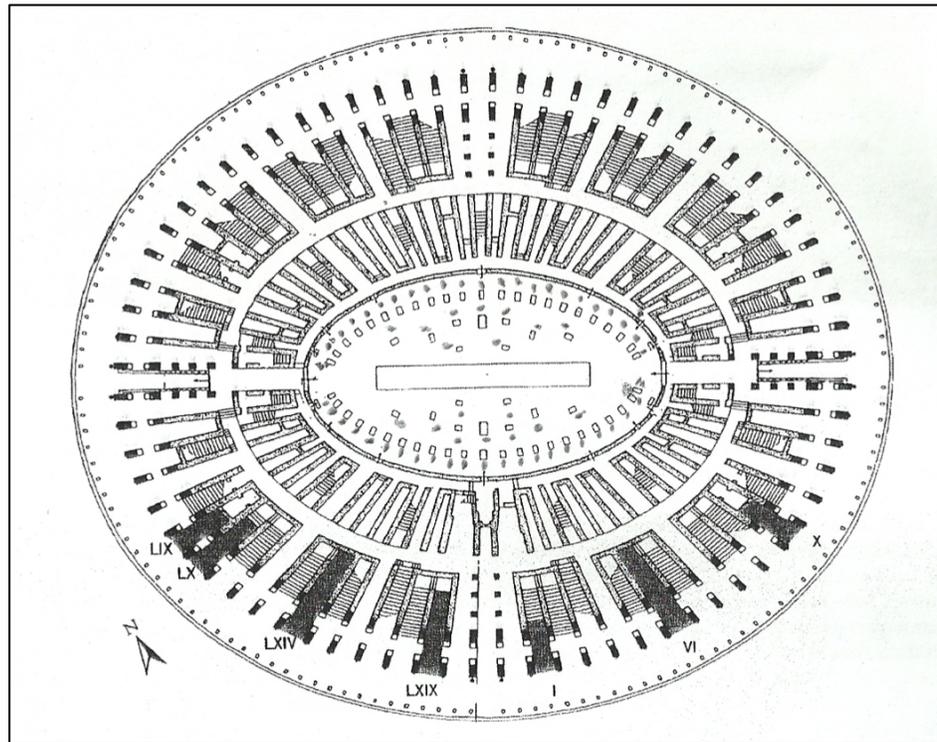
Circo Massimo

Mura Serviane

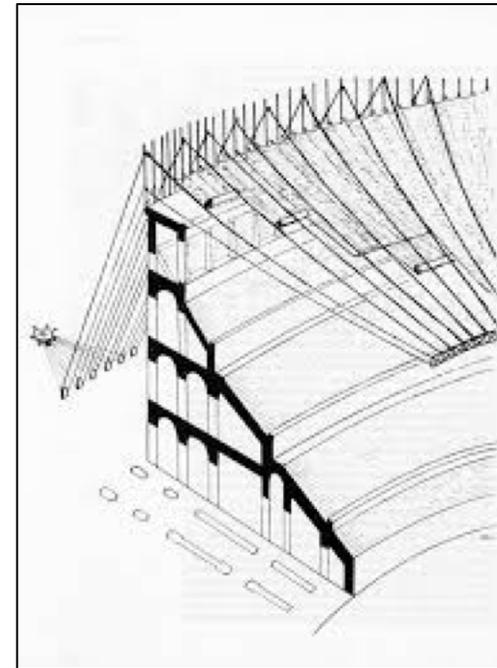
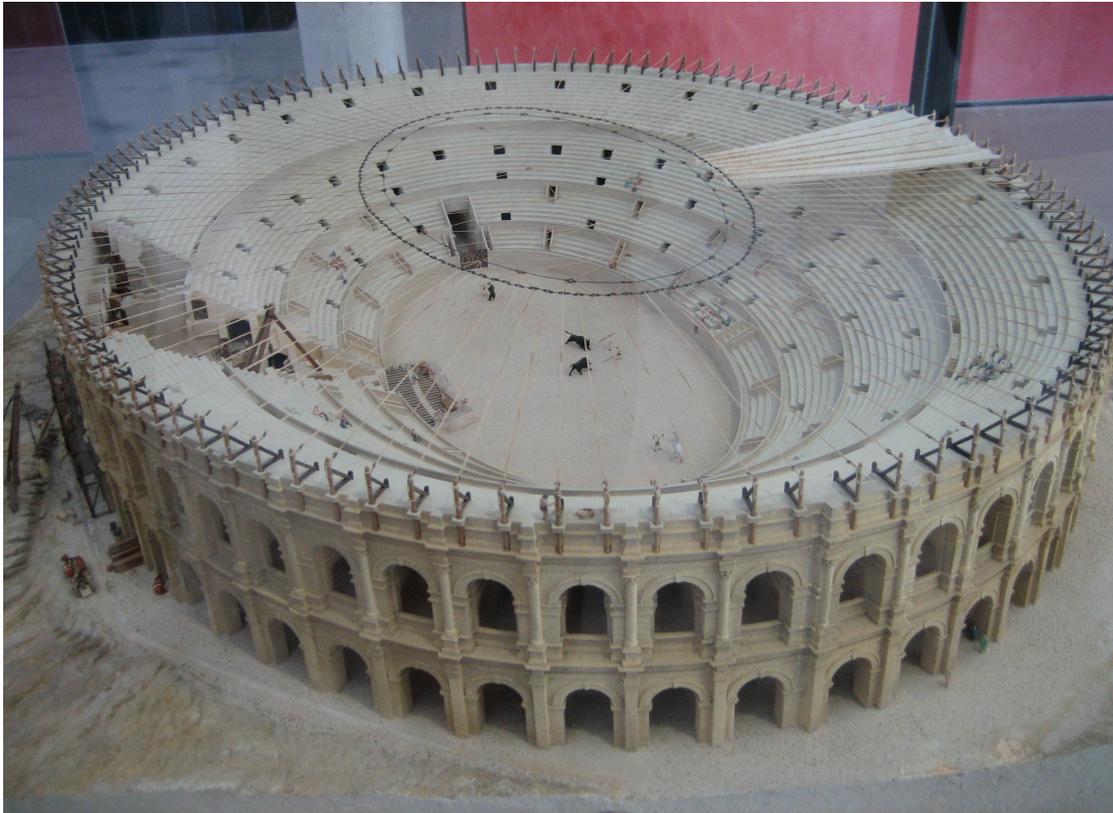
Acquedotto di Claudio



E' l'edificio più grande di questa tipologia in tutto l'Impero: esterno m 187 x 156, arena 86 x 54, h originaria m 50 circa (il più alto monumento mai costruito a Roma fino a quel momento), spettatori calcolati 50-75.000. Le **fondazioni** sono costituite da una platea continua in cementizio spessa circa m 12-13, che si addossava all'esterno a un potente muro laterizio, spesso circa m 3. La platea venne pavimentata con un lastricato in conci di travertino su cui vennero innalzati i pilastri di facciata, saldandone il primo elemento sul lastricato con una colatura di piombo. All'estremità esterna si elevavano 160 cippi di ca. m 1,75 di altezza dove si attaccavano le corde del velario.



L'esistenza dei **velaria**, ovvero dei teloni a lunghe strisce che venivano azionati da un sistema di corde e carrucole e servivano a fare ombra agli spettatori, negli anfiteatri è provata dalla presenza nell'attico di incavi e anelli di pietra atti ad alloggiare i pali che li reggevano. Se si considera che nell'anfiteatro flavio l'area da coprire era di circa mq 24.000 si capisce l'enorme peso del velario: Plinio racconta che la tela da vela utilizzata inizialmente venne sostituita dal lino.





Esternamente la costruzione si sviluppava secondo lo schema del “Theatermotiv”. Solo per la facciata furono necessari 45000 m³ di travertino.

attico con pilastri corinzi

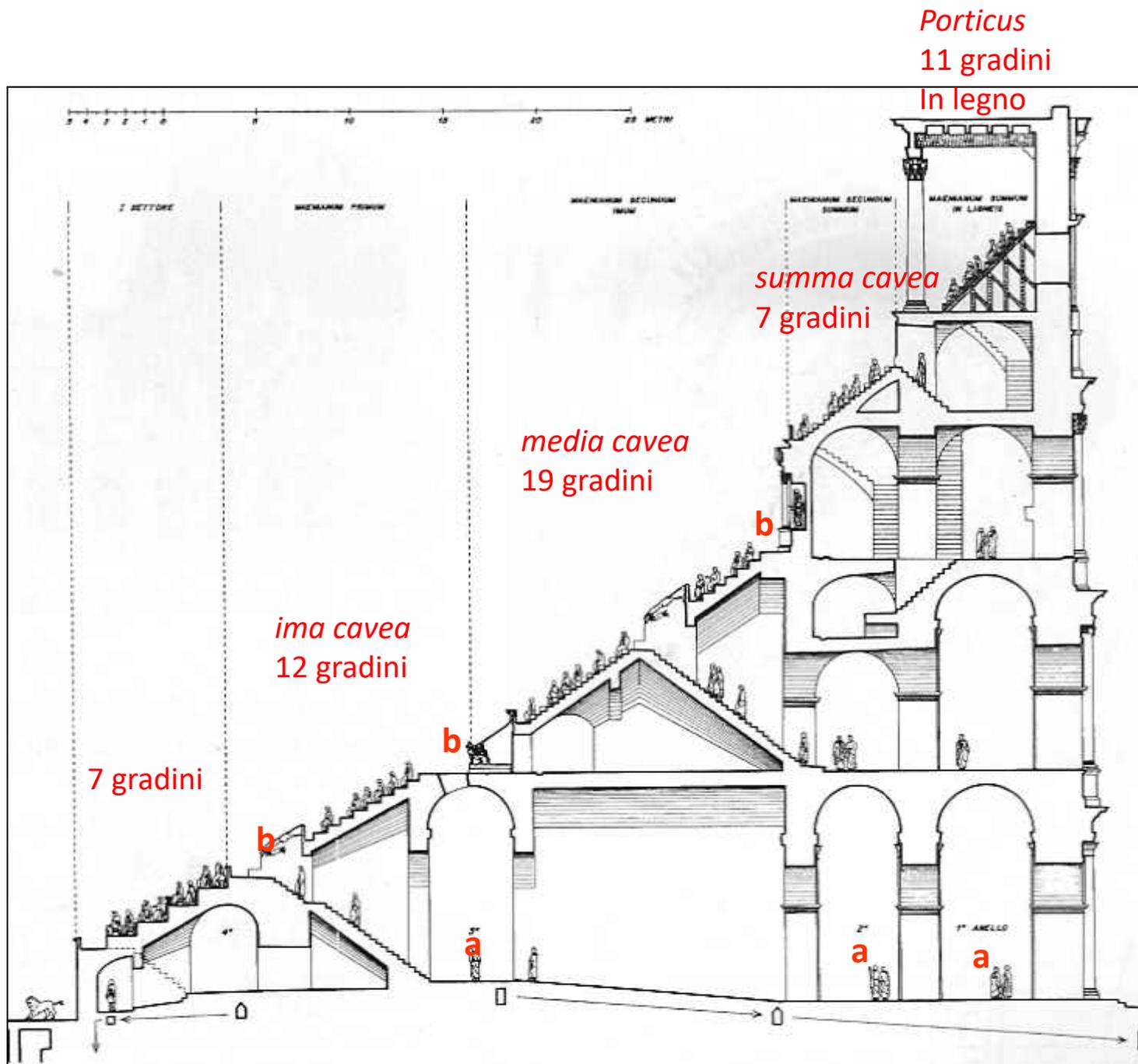
III ordine: corinzio

II ordine: ionico

I ordine: tuscanico

Le 80 arcate a piano terreno permettevano l'accesso all'anfiteatro e perciò erano tutte numerate, da I a LXXVI: 4 arcate non erano numerate perché interdette al pubblico e riservate alla corte imperiale. I numeri dal XXIII al LIII sono ancora visibili incisi sulle 33 arcate superstiti. Nel corso dei recenti restauri (ancora in corso) sono state individuate tracce di rubricatura entro i solchi dei numeri.





Anfiteatro flavio

- a. Gallerie o ambulacri
- b. Praecinctions che dividevano le gradinate in 5 settori orizzontali diversi, divisi secondo una gerarchia sociale ben precisa.